

come previsto dal decreto-legge 26 febbraio 1999, n. 46, il predetto Ufficio potesse procedere direttamente all'iscrizione a ruolo;

in data 18 gennaio 2001, vennero interessate la Commissione centrale e la procura di Palermo, in quanto tale iscrizione avrebbe potuto causare una possibile localizzazione del Di Maggio;

in quale posizione giuridica si trova, attualmente, Baldassarre Di Maggio;

se il medesimo rivesta lo *status* di detenuto in carcere;

se sia invece agli arresti domiciliari;

se sia possibile localizzare il Di Maggio o se debba, il medesimo, essere considerato latitante;

se sia stata fruttuosamente avviata la procedura esecutiva, volta al recupero della somma di lire cinquecento milioni, versati al Di Maggio a titolo di capitalizzazione delle misure di assistenza. (4-08941)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo dal titolo « Quei jet Alitalia sono all'uranio » apparso ne *la Repubblica* il 4 gennaio 2001 il portavoce delle compagnie aeree straniere di Malpensa, Osvaldo Gammino, ha dichiarato che l'uranio impoverito è usato come contrappeso sugli aeromobili civili, come era stato denunciato dalle Rdb protezione civile dei vigili del fuoco nei comunicati stampa del 2 dicembre 1999 e del 9 febbraio 2000;

la denuncia dell'organizzazione sindacale riguardava in particolare il comportamento della Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendi per la mancata informazione sui potenziali rischi nel caso di interventi di soccorso in presenza di uranio impoverito e sulla inadeguatezza dei mezzi e dell'equipaggiamento di protezione individuale;

si sottolinea altresì il grave silenzio delle case costruttrici che non avevano mai segnalato l'utilizzo di questo materiale e della sua pericolosità;

nell'articolo sopracitato il portavoce delle compagnie aeree straniere di Malpensa afferma che le sostituzioni dei contrappesi all'uranio con quelli al tungsteno è avviata, ma dalle dichiarazioni è evidente che ancora molti aerei sono « pericolosi »;

le Rdb dei vigili del fuoco hanno poi denunciato che quasi tutte le loro azioni volte alla raccolta delle informazioni necessarie ad una corretta pianificazione per fronteggiare un eventuale disastro ambientale che si verificherebbe se l'U.I. rimanesse coinvolto in un incendio, non hanno prodotto risposte dalle amministrazioni preposte dello Stato;

in particolare l'ANPA, su precisa richiesta espressa in termini di legge, avrebbe a lungo rifiutato di fornire informazioni sull'ubicazione dell'U.I. ai lavoratori che sono deputati ad intervenire a tutela anche dei cittadini contribuenti e dell'ambiente e solo di recente l'ARPA ha dichiarato di essere a conoscenza della presenza di U238 sugli aerei e della sua capacità di contaminazione dell'ambiente e delle persone in caso di incidente —:

se il Governo non consideri l'utilizzo « civile » di uranio impoverito (aeronautico, navale, ospedaliero eccetera), incompatibile con la pubblica sicurezza;

se non si reputi la presenza di U.I. costituire pericolo tale da richiedere, quantomeno, le indispensabili informazioni e mezzi agli operatori coinvolti da

eventuali incidenti e se non si ritenga di dover stigmatizzare evidenti ritardi omisori intervenuti in tal senso;

se, per una maggiore sicurezza dei cittadini e dei lavoratori, vista, ad avviso dell'interrogante, la cattiva informazione da parte delle case aeronautiche in materia, non si reputi necessario che il ministero dei Trasporti autorizzi l'atterraggio in Italia solo agli aerei muniti di certificati di sostituzione dei contrappesi. (4-08920)

* * *

INTERNO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il comune di Milano sta accingendosi a deliberare la vendita sul mercato di una ulteriore quota di AEM SpA, Società quotata in Borsa e già « privatizzata » per il 49 per cento del capitale azionario;

il Comune di Milano intenderebbe ridurre la quota di capitale propria diventando così socio di minoranza della società medesima;

tale nuova fase di privatizzazione della società si basa su due proposte di delibera consiliare di iniziativa della giunta municipale, la prima delle quali (la n. 324) concernente la cessione di parte delle azioni AEM SpA detenute dal comune di Milano nonché l'offerta di vendita accelerata e l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni AEM SpA, la seconda (la n. 325) concernente le modifiche da apportare allo Statuto della società AEM SpA;

a seguito delle modifiche statutarie che la Giunta municipale di Milano propone all'approvazione del Consiglio comu-

nale e dell'Assemblea di AEM SpA, il Comune manterrebbe una quota di minoranza in Assemblea (33,4 per cento);

tale quota di minoranza del capitale, per effetto della nuova norma statutaria proposta, si tradurrebbe al contrario in una quota predeterminata di maggioranza nel Consiglio di Amministrazione;

il combinato disposto del ruolo di minoranza del Comune nella detenzione del capitale con il non rispecchiamento del medesimo ruolo in seno al Consiglio di Amministrazione, il quale risulterebbe al contrario composto da una maggioranza di consiglieri nominati da un soggetto di minoranza quale il Comune, proprio per effetto di un intreccio di norme tra loro contrastanti, potrebbe determinare una incerta e instabile *governance* della società oggetto di privatizzazione, con il possibile accumulo di conflittualità tra i diversi soggetti comproprietari;

tutto ciò porterebbe alla situazione paradossale per cui un eventuale socio che per effetto di un O.P.A. arrivasse a possedere l'intera quota azionaria non riferibile al Comune di Milano (ovvero il 66,6 per cento) si troverebbe però ad essere rappresentato solo da una minoranza nel Consiglio di Amministrazione (tre su quattro nel caso di sette membri; tre su cinque nel caso di otto; quattro su cinque nel caso di nove) e che tale situazione potrebbe determinare contenziosi il cui effetto si riverbererebbe negativamente sia sulla proprietà della società e i suoi assetti come sul servizio e la qualità dello stesso che la società è tenuta a erogare ai cittadini, alle imprese e alle famiglie;

poiché la modifica statutaria in esame prevede che, per l'elezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, il voto di lista si sommi alla nomina diretta da parte dell'Ente pubblico, e che tale disponibilità di sommatoria di nomine, a giudizio degli interpellanti, si basa su un potere di nomina richiamantesi a poteri speciali riferiti ad uno specifico articolo di legge, l'articolo 2 lettera d) della legge n. 474, il quale tra l'altro è stato